ATTRAVERSO GLI INCONTRI CON LO PSICOLOGO DEL CIC
passano bisogni e domande degli adolescenti

I ragazzi

arrivano allo sportello manifestando molto spesso un più generico bisogno di accoglienza e di ricevere orientamento ed informazioni (27,1%), nonché perché vogliono confrontarsi rispetto al proprio rapporto con la scuola (24%) o rispetto al proprio disagio interiore (16,4%).

Le ragazze

sentono il bisogno di confrontarsi sul tema delle relazioni con l'altro sesso e la sessualità (19%). A loro volta arrivano allo sportello portando un generico bisogno di accoglienza e di informazioni (17,7%), vogliono parlare del loro disagio interiore (15%). Spesso tuttavia chiedono di parlare del rapporto con la famiglia (14,8%), piuttosto che della relazione con i pari (12,4%). Meno importante è il bisogno di parlare del rapporto con la scuola (11%).

→ **Vi rimandiamo alla lettura delle frasi direttamente utilizzate dagli studenti e dalle studentesse nell'approccio con lo Sportello C.I.C.
(Documento ASL, a partire da pag. 5)**

PREMESSA: *l'esperienza letta dal Coor.Co.Ge. (intervento al convegno)*

- *abbiamo apprezzato il risultato ottenuto di salvare l'esperienza dei CIC*
- *abbiamo apprezzato il fatto che Istituzioni pubbliche e Privato Sociale abbiano manifestato l'intento di fare sinergia sul tema dell'adolescenza ed in particolare della prevenzione e di considerare la scuola come spazio privilegiato su cui porre lo sguardo*
- *abbiamo apprezzato che per incominciare si sia partiti da ciò che già esiste, rifinanziando un progetto diffuso e competenze specifiche di ascolto costituite nel tempo.*
- *abbiamo chiesto di analizzare, rivedere, rimaneggiare, risignificare l'esperienza dei CIC –se è il caso- ma di non lasciare sguarnite le scuole di un presidio per la prevenzione del disagio*

- ***abbiamo descritto le tre modalità di esperienza del progetto che i genitori ci hanno restituito:***
 - a) *istituti dove i genitori sanno che c'è lo psicologo e uno spazio CIC identificato genericamente come spazio della partecipazione. Il cosa, il come e il perché del progetto non saprebbero dire. Cattiva abitudine delle scuole di essere poco portate a informare anche sui progetti più qualificanti e interessanti per genitori e studenti*

 - b) *istituti dove i genitori chiedono un maggiore intervento dello psicologo per una vasta gamma di bisogni: problemi relazionali o comportamentali delle classi, di rapporto studenti-docenti, di rapporto genitori-studenti, di educazione alla salute, di prevenzione dell'abuso di sostanze, di formazione dei genitori.... È il segnale di tanti bisogni che trovano eco nella scuola e a cui servono risposte.*

 - c) *istituti che pensano che avere un servizio per quanto qualificato non dia da solo risposta ai problemi, al disagio, alla prevenzione. La scuola e la famiglia rischiano di delegare allo psicologo ogni problema che abbia qualche connessione con la psicologia senza essere stimulate ed accompagnate a trovare le loro risposte. Ben venga chi dà una mano con competenza ma il CIC è prioritariamente organizzazione, esperienza e progetto di istituto che sviluppa tutti i canali per potenziare e promuovere il 'saper essere' degli studenti. In questo quadro sono coinvolti dirigente, docenti, comitato genitori, comitato studentesco, lo psicologo per fare prevenzione a banda larga, a partire dal clima di istituto, tutto orientato all'ascolto. Il disagio trova in questo modo una sua dimensione di normalità e uno specifico sostegno, gli studenti sono accompagnati ad essere 'protagonisti attivi' perché difficilmente studenti protagonisti nella loro scuola tornano ad essere passivi nella classe o semplici fruitori della conoscenza. Il CIC diventa centro per l'informazione e la consulenza, centro per l'ascolto, centro per l'orientamento, per la partecipazione, per la cittadinanza attiva, per l'educazione alla salute, per l'orientamento, un progetto di istituto*

QUESTO TERMO MODELLO È CIÒ CHE INDICHIAMO COME VALIDO ED EFFICACE
(La Segreteria Coor.Co.Ge.)

Dagli interventi:

1. le risorse per la prevenzione e la tutela dei minori sono poche se prese singolarmente ma diventano generose **se si costruiscono sinergie** di intenti, di organizzazioni, di risposte e progetti, coordinandole in modo più organico e complessivo sul territorio. L'intento è di far nascere un organismo (centro, agenzia, punto) per l'Adolescenza che investa sulla prevenzione del disagio prima che si trasformi in devianza o comunque problematiche più gravi. L'area del disagio, delle fragilità, della fatica di crescere si sono estesi nelle loro manifestazioni negative, sempre più precoci. Si sono trovati d'accordo Consiglio dei Sindaci, Provincia, Comune di Bg, ASL, Ufficio Scolastico, Diocesi, Sindacati, mondo delle Associazioni e delle Cooperative Sociali, Fondazione Azzanelli Cedrelli Celati che hanno reputato l'esperienza del CIC e dello sportello di ascolto psicologico molto positiva e rilevante, da sviluppare coordinandola ad altri progetti e iniziative, interventi e strategie. Tanto da impegnarvi una quota sostanziosa di finanziamento. (Le cifre pubblicate su L'Eco di Bergamo: Asl (18.500 euro), gli istituti interessati (600 euro ciascuno per un tot di 17.400), dal Consiglio di rappresentanza dei Sindaci (30.000 euro), la 'Fondazione Azzanelli Cedrelli Celati per la salute del fanciullo' (15.000 euro))
2. **Si parla di 'adolescenze' al plurale**, oggi affrontate nella separatezza e nella settorialità, una visione da ricomporre in uno sforzo di attenzione globale di tutta la comunità verso i giovani in crescita per farne adolescenti, poi giovani uomini "vivi e attivi capaci di trovare sé e la propria strada". Operare solo in fase di "emergenza è già una sconfitta".
3. l'ASL agisce secondo le direttive della Regione Lombardia, che ha stabilito i LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria) che debbono essere sostenuti e finanziati. Tra questi NON c'è lo sportello psicologico di ascolto nelle scuole superiori su cui quindi è stato possibile mantenere un certo sovvenzionamento ASL solo ed esclusivamente per quest'anno. Dal 2007-08 **la titolarità di prevenzione e tutela va in carico alle Amministrazioni Locali** che possono autonomamente decidere le priorità e quindi se, dove e come investire i fondi assegnati.
4. **i dati** di accesso, perché lo sportello d'ascolto e perché nelle scuole è oggetto di un report disponibile. È una realtà che interessa 45 scuole superiori.
5. lo sportello **non può essere inteso come un 'appendice nella scuola per concedere uno spazio di ascolto agli studenti**. Ha scopi e finalità di sostegno alle normali fragilità dell'adolescenza, di affiancamento alla scuola, di ulteriore occasione per gli studenti di conoscersi, rimotivarsi, operare scelte, trasformare emozioni in parole, ma richiede per essere efficace di un contesto in cui tutto l'istituto è orientato all'ascolto. Il CIC ha senso in un ambiente capace di trovare e potenziare tutti i canali che permettono la promozione del 'saper essere' degli studenti, facendone adolescenti vivi e attivi, capaci di 'giocare la vita come bambini' (cioè di perdersi nel gioco della crescita con la stessa concentrazione, interesse e coinvolgimento che ci faceva andare a fare pipì solo all'ultimo momento quando eravamo piccoli) protagonisti impegnati, critici, appassionati del loro percorso di esperienza scolastica. (la scuola non può essere ridotta a mero Servizio, ma va risignificata come 'esperienza' scolastica per la vita che mette a confronto e ricomponete culture, visioni, mentalità e stili di vita differenti)

6. è molto facile oggi correre il **rischio della semplificazione** delle risposte a domande complesse: psicologo per l'ascolto, esperto per l'educazione alla salute, agenzia per il recupero..... spezzettando e specializzando le risposte ai bisogni in un processo di delega che fa perdere di vista l'interezza della persona in formazione, che necessita soprattutto di relazioni, cura e promozione. Si parla molto di adolescenti e problemi degli adolescenti, troppo poco si parla agli adolescenti e con gli adolescenti
7. **la cura per la prevenzione del disagio non può e non deve essere solo affettiva e consolatoria, ma** deve reingaggiare lo studente, metterlo in gioco, impegnarlo anche in compiti difficili, permettergli di immaginare soluzioni, scelte, realizzazioni, di sperimentarsi anche nella realtà scolastica. Allora il CIC diventa centro di informazione e consulenza, centro per l'orientamento, centro per l'educazione alla salute, centro per l'ascolto, centro per il potenziamento formativo, centro per la promozione dell'identità personale e della socializzazione, centro per la partecipazione attiva e responsabile, centro per i processi di miglioramento..... dove operano lo psicologo, gli esperti, i docenti, i genitori, gli studenti, il personale ATA, il dirigente ...l'intero istituto.
8. non limitiamoci a dare 'servizi', ma **moltiplichiamo esperienze, relazioni, vissuti** significativi. Il rischio del servizio è la risposta formale ai bisogni, è la delega: c'è chi se ne occupa e lì possiamo indirizzare la domanda.
9. **servono agli adolescenti e ai giovani il reingaggio e il protagonismo personale**, legami impegnativi per gli adulti e per gli stessi adolescenti, norme da darsi, pratiche di incontro e conoscenza fra storie e stili di vita molto diversi, mantenendo la curiosità della scoperta, del mettersi in gioco, del porsi domande, dello sperimentarsi, dell'assumersi responsabilità e impegno.
10. **i genitori dove sono?** È certo che ogni genitore ama il proprio figlio più di se stesso e vorrebbe per lui solo positività. Per il figlio il genitore fa moltissimo, mai come oggi la famiglia dà. Occorre recuperare e reindirizzare questa spinta positiva che rimane confinata nelle mura domestiche, perché l'interesse per il figlio sia esteso all'esterno costruendo ponti con le altre famiglie, la scuola, il proprio territorio perché è lì che il figlio vorrà, dovrà e forse potrà misurarsi, conoscersi, trovare amicizie, capirsi e capire, scegliere.
11. tutto si intreccia in un ambiente molto particolare, **la scuola. Da "risignificare"**. Non esiste altro luogo da cui passi la quasi totalità dei ragazzi che ha tanto potere formativo sul 'saper essere' degli studenti e dei cittadini di domani.
12. occorre **passare da una logica di 'servizio e sportello' a una logica di 'esperienze, vissuti e protagonismo'**, dalla delega all'ingaggio, dalla 'prevenzione del disagio' alla 'promozione dell'agio'. Si è chiamati non solo a "dare le risposte giuste e formali a bisogni espressi" ma a consentire "luoghi fisici e mentali" di grande respiro per la crescita e la formazione di tutti gli adolescenti

Documento distribuito da Dott. Rovetta, Unità Operativa Adolescenza ASL

ALCUNI DATI NUMERICI SUGLI SPORTELLI DI ASCOLTO 2005/06

Report completo sui dati disponibile (23 pagine)

N° SPORTELLI: 45 - N° STUDENTI ACCOLTI: 1182 (2543 colloqui)

ISTITUTI INTERESSATI	Stud accolti	Tot. studenti
Liceo SARPI	15	997
Liceo CELERI- Lovere	72	689
Liceo LUSSANA	31	1575
Liceo MASCHERONI	19	1295
Liceo AMALDI-Alzano Lomb.	11	887
Liceo ARTISTICO	64	750
Liceo SECCO SUARDO	77	1646
Liceo FALCONE	60	1081
Liceo DON MILANI- Romano di L.	77	1028
Ite BELOTTI	36	915
IS ROMERO- Albino	57	984
IS MAIRONI DA PONTE- Presezzo	22	1032
IS LOTTO- Trescore	28	1289
IS EINAUDI- Dalmine	29	835
Ite VITTORIO EMANUELE	28	984
IS TUROLDO- Zogno	32	1053
Iti NATTA	11	891
IS VALLE SERIANA- Gazzaniga	8	513
IS RIVA- Sarnico	42	469
IP ALBERGHIERO- S.Pellegrino	28	756
Scuola D'ARTE FANTONI	60	342
IS GALLI	94	769
IP CANIANA	39	1115
IS AMBIVERI- Ponte S.Pietro	65	608
IS PESENTI	14	1078
IS PACATI- Clusone	29	392
CFP via Gleno-BG	17	614
CFP Albino	29	121
CFP S.Giovanni Bianco	15	102
ENAIP CFP Almè	10	39
CFP Lovere	30	71
It AGRARIO	20	689
CFP Torre Boldone	13	78
TOTALI	1182	25.579

Maschi: 19,37%

Femmine 80,63%

Età di accesso: classe 1^a (46,62%) – 2^a (26,73) – 3^a 13,54% - 4^a (9,05%) – 5^a (3,47%)

Modalità di accesso: 84,43% spontaneamente, il resto prevalentemente consigliato da docenti e compagni

Si presentano da soli il 42% (più i maschi che le femmine), con un compagno il 43%, con più compagni il 13,45%

Numero colloqui: 92% da 1 a 4 colloqui

Esito: 65% chiarimento problema, 11% risposta a informazioni richieste, 18,70% interrompono la consultazione, il 4,82% viene inviato ad altri servizi

"Sono qui perché..."
Studio delle motivazioni al colloquio con lo psicologo del CIC

a cura di Nives Rota e Aldo Rovetta

Introduzione

La prima accoglienza degli adolescenti che si presentano allo sportello d'ascolto psicologico da parte del professionista incaricato prevede la compilazione successiva al colloquio della scheda di rilevazione qualitativa finalizzata alla raccolta dei dati a carattere clinico emersi dall'incontro. Tale strumento ha l'obiettivo di consentire, a lungo termine, uno studio della popolazione degli utenti del CIC, delle sue caratteristiche e bisogni.

Le informazioni raccolte si riferiscono a:

- generalità dello studente, scuola e classe frequentata;
- chi suggerisce di presentarsi al CIC;
- con chi si presenta al colloquio;
- richiesta esplicita, ovvero la motivazione che il ragazzo porta in consultazione e che va trascritta il più fedelmente possibile senza rielaborazioni da parte dello psicologo;
- problema principale rivelato e sintomi eventualmente riferiti;
- struttura della consultazione (quando si è aperta, quando si è chiusa e quanti colloqui ha previsto).

Il seguente studio intende analizzare i dati relativi alle motivazioni che spingono alla richiesta di colloquio, rappresentate dalle richieste esplicite, ovvero dalle prime spiegazioni fornite dai ragazzi stessi nelle fasi iniziali dell'incontro, con l'obiettivo di fornire una lettura dei bisogni portati esplicitamente dagli adolescenti, da distinguere dal quadro d'insieme delle problematiche pervenute al CIC inferite dagli operatori a seguito dei colloqui.

I dati analizzati si riferiscono alle richieste pervenute durante l'anno scolastico 2004-2005 ai CIC delle scuole superiori della Provincia di Bergamo. Si tratta di 1199 studenti (262 maschi e 937 femmine).

Studiare separatamente la richiesta esplicita dell'adolescente e la tipologia di problema rilevato dall'operatore consente così di fare una mappatura dei bisogni esplicitati dall'adolescente nella loro "freschezza" ed immediatezza» al di là dei costrutti teorici e dei quadri diagnostici che inevitabilmente e legittimamente l'operatore utilizza nel momento in cui ripensa ad un incontro.

Dal punto di vista metodologico, il seguente studio nasce quindi dal desiderio di identificare un sistema di classificazione dei dati raccolti che racconti in modo semplice, ma esaustivo la varietà di richieste pervenute, riuscendo ad organizzarle in un numero ridotto di categorie contemporaneamente capaci di fornire il quadro d'insieme e illustrare la ricchezza in esso contenuta.

Non sempre tale processo è stato semplice, proprio perché ogni incontro ed ogni richiesta racconta una storia che spesso si sottrae alla generalizzazione ed all'astrazione.

L'analisi qualitativa dei dati raccolti ha consentito di ridurre le 1199 risposte in 52 categorie e loro volta riassumibili nelle seguenti 8 aree tematiche che descrivono i principali bisogni e contesti problematici definiti dai ragazzi:

- Essere accolti e/o ricevere informazioni
- Disagio Interiore
- Scuola
- Famiglia
- Relazioni con i pari
- Relazioni con l'altro sesso /sessualità
- Difficoltà d'integrazione
- Bisogni che coinvolgono diverse aree tematiche

L'analisi quantitativa dei dati ha invece consentito di identificare la distribuzione di frequenza delle aree tematiche e delle categorie, di seguito riportate e commentate.

AREE TEMATICHE – Distribuzione totale	Numero richieste	%
Essere accolti e/o ricevere informazioni	237	19,8
Relazioni con l'altro sesso- sessualità	201	16,8
Disagio interiore	184	15,3
Scuola	166	13,8
Famiglia	163	13,6
Relazione con i pari	127	10,6
Bisogni che coinvolgono diverse aree tematiche	106	8,8
Difficoltà di integrazione	15	1,3
Totale	1199	100

Lo studio della popolazione generale racconta che l'adolescente accede allo sportello portando per lo più un generico bisogno di essere accolto e/o di ricevere informazioni. Desidera parlare delle relazioni con l'altro sesso e della propria sessualità, raccontare del proprio disagio ulteriore, piuttosto che del rapporto con scuola e famiglia. Più raramente si rivolge allo sportello per parlare del proprio rapporto con i pari, delle difficoltà d'integrazione o di problematiche più complesse difficili da inquadrare. Mettendo tuttavia a confronto i dati relativi alla popolazione maschile e femminile risulta chiaro che i bisogni delle ragazze sono più largamente distribuiti sulle 8 aree tematiche, rispetto a quelli dei ragazzi.

AREE TEMATICHE – Distribuzione popolazione femminile	Numero richieste	%
Essere accolti e/o ricevere informazioni	178	19,0
Relazioni con l'altro sesso- sessualità	166	17,7
Disagio interiore	141	15,0
Scuola	139	14,8
Famiglia	116	12,4
Relazione con i pari	103	11,0
Bisogni che coinvolgono diverse aree tematiche	83	8,9
Difficoltà di integrazione	11	1,2
Totale	937	100

AREE TEMATICHE – Distribuzione popolazione maschile	Numero richieste	%
Essere accolti e/o ricevere informazioni	71	27,1
Relazioni con l'altro sesso- sessualità	63	24
Disagio interiore	43	16,4
Scuola	24	9,2
Famiglia	23	8,8
Relazione con i pari	23	8,8
Bisogni che coinvolgono diverse aree tematiche	11	4,2
Difficoltà di integrazione	4	1,5
Totale	262	100

I ragazzi arrivano allo sportello manifestando molto spesso un più generico bisogno di accoglienza e di ricevere orientamento ed informazioni (27,1%), nonché perché vogliono confrontarsi rispetto al proprio rapporto con la scuola (24%) o rispetto al proprio disagio interiore (16,4%). Le ragazze sentono il bisogno di confrontarsi sul tema delle relazioni con l'altro sesso e la sessualità (19%). A loro volta arrivano allo sportello portando un generico bisogno di accoglienza e di informazioni (17,7%), vogliono parlare del loro disagio

intriore (15%). Spesso tuttavia chiedono di parlare del rapporto con la famiglia (14,8%), piuttosto che della relazione con i pari (12,4%). Meno importante è il bisogno di parlare del rapporto con la scuola (11%).

STUDIO DELLE AREE TEMATICHE

BISOGNO DI ESSERE ACCOLTI e/o RICEVERE INFORMAZIONI

"Ho voluto accompagnare la mia amica perché l'anno scorso mi è servito venire qui"

"Vogliamo sapere come lavora uno psicologo"

"Non ho problemi, era solo per fare una chiacchierata"

"Ho bisogno di parlare, non ho problemi specifici"

"Non so di chi posso fidarmi"

"Vorremmo parlare del sesso"

"Noi due vorremmo fumare"

"Voglio andare a lavorare"

Questa prima area raccoglie diverse categorie di risposte che si riferiscono ad un più generico bisogno di essere accolti ed ascoltati per essere eventualmente accompagnati nell'esternazione di una richiesta più specifica.

Considerato che la popolazione femminile è circa quattro volte quella maschile, appare evidente che questa tipologia di richiesta viene adottata in maggior misura dai ragazzi (vedi tabella).

All'interno di tale area trova un grande spazio la dichiarazione di accompagnare un amico/a, dato che viene confermato anche da quello relativo all'alta frequenza di richiesta di colloqui "in gruppo" da parte dei ragazzi.

Accompagnare un amico/a si connota in primo luogo come desiderio di offrire sostegno morale all'altro (soprattutto per chi ha già fatto esperienza di colloqui psicologici), ma tale forma di identificazione con l'altro ed il suo bisogno d'aiuto parla forse (seppur indirettamente) del desiderio di parlare di parti di sé, rappresentate dall'altro in difficoltà.

Accompagnare rappresenta così per molti l'occasione per sperimentare uno spazio ancora sconosciuto tentando un avvicinamento allo sportello d'ascolto che potrà eventualmente aprire spazi per un futuro incontro a due.

Un tentativo analogo sembra nascondersi, seppure con livelli di consapevolezza sempre maggiori, nella richiesta di un colloquio per conoscere il CIC, per curiosità, per vedere, per parlare, per provare. L'adolescente sembra fare le prove, per capire quanta fiducia porre nell'altro e sperimentare la qualità della relazione, che funziona solo se basata sulla fiducia, sul riconoscimento del reciproco valore, della profondità di ciò che si porta e si condivide.

Se l'incontro funziona, lo sportello d'ascolto viene vissuto dall'adolescente come luogo in cui parlare di sé liberamente, raccontare semplici fatti che altri (adulti o pari) non sono in grado di ascoltare o parlare delle proprie prospettive future.

Se la relazione è buona, l'adolescente esplicita che merita di essere coltivata nel tempo, ritornando allo sportello per fare il punto della situazione, comunicare che si sta meglio o che la situazione sta peggiorando.

Ma il CIC è anche luogo dove trovare informazioni precise ed attendibili su questioni importanti (l'uso dei contraccettivi, l'uso di sostanze stupefacenti) raccontate in un clima sereno e non giudicante, nonché essere orientati nella scelta universitaria e lavorativa, favorendo un processo di scelta che fa i conti contemporaneamente con esigenza di informazioni e riconoscimento delle emozioni in campo.

Se le ragazze portano allo sportello molte richieste rispetto all'area della sessualità e contraccezione piuttosto che sul futuro scolastico e/o lavorativo, i ragazzi vogliono avere informazioni sull'uso di sostanze stupefacenti e, a loro volta, sul futuro scolastico e/o lavorativo (vedi tabella).

Categorie nell'area tematica "Essere accolti e/o ricevere informazioni"	F	M	TOTALE
Per accompagnare un amico/a	35	8	43
Per conoscere il servizio	27	7	34
Per parlare, per una chiacchierata, per provare	28	11	37
Per raccontare un fatto, condividere un'esperienza	12	5	17
Perché si ha fiducia nello psicologo/a, nella riservatezza e profondità dell'intervento	5	2	7
Per riprendere il percorso avviato l'anno precedente e dire che si sta meglio	10	0	10
Per riprendere il percorso avviato l'anno precedente e dire che si sta peggio	3	1	4
Per riprendere il percorso avviato l'anno precedente e fare il punto sulla situazione	5	1	6
Per avere informazioni sul sesso e sulla contraccezione	15	1	16
Per avere informazioni sull'uso di sostanza	4	18	22
Per avere informazioni sull'orientamento scolastico, parlare del futuro scolastico e/o lavorativo	24	17	41
totali	166	71	237

DISAGIO INTERIORE

"La mia vita è una merda"

"Non ce la faccio più"

"Sono venuto perché schizzo"

"Da quest'anno stanno cambiando molte cose. Prima ero spensierato"

"Sono confusa, non so cosa fare: ho alti e bassi dell'umore"

"Vado tutte le ore in bagno a fare pipì, ho l'ansia"

"Io sto bene, mi piace stare a casa e non mi annoio"

"Sono proprio brutta e mi sento inferiore alle altre"

"Sono insicuro per tutto"

"Ho paura di quello che penso, penso alla morte. Mi sento giù. Perché?"

"Sento delle voci dalle elementari, ma non capisco quello che dicono"

"Ho delle crisi di paura ogni tanto a scuola"

"Mi taglio la pelle"

"Fumo tanti spinelli al giorno e ho paura di passare ad altre droghe"

"Ho dei problemi alimentari. Mi straforo e poi vomito"

"E' morto mio cognato d'infarto e sto peggio di mia sorella"

Si trovano raggruppate in questa area tutte le richieste che raccontano del faticoso dialogo dell'adolescente con il proprio mondo interno, alle prese con i processi di separazione dalle figure genitoriali (reali o interiorizzate) e di individuazione della propria identità (rappresentata da Sé stabile e coeso), nonché con le trasformazioni del proprio corpo.

L'adolescente chiede aiuto perché percepisce un'improvvisa discontinuità tra il prima e l'ora. Un cambiamento è avvenuto in un tempo relativamente recente (ci si sente cambiati rispetto ad un anno fa) ed è in atto nel presente (e si traduce in repentini sbalzi d'umore).

A volte le emozioni in gioco sono molto forti ed è difficile riconoscerle e modularle, diventando preda di un fiume vorticoso privo di possibilità di controllo.

Dopo aver tanto esplorato e conosciuto attivamente il mondo esterno in infanzia e fanciullezza, si sente l'esigenza di ricercare di un luogo protetto e sicuro per concentrarsi su di sé e rispondere alla domanda "chi sono?". Isolamento, ritiro sociale e difficoltà di concentrazione sembrano così parlare contemporaneamente del bisogno dell'adolescente di concentrare energie e risorse su di sé, attraverso la trasformazione degli investimenti oggettuali in investimenti narcisistici. La richiesta sembra essere allora "Mi dicono che mi isolo, che vivo in un mondo tutto mio, che penso solo alle mie cose. E' un problema?".

L'esito di tale processo consiste nella nascita di un individuo dotato di maggiore consapevolezza di sé, dei propri interessi e bisogni, sogni, speranze, ambizioni, ma è un percorso lungo e richiede il coraggio di abbandonare lidi ben conosciuti, per navigare il mare dell'incertezza.

L'adolescente richiede spesso aiuto quando si sente troppo insicuro, ipersensibile, pieno di paure e timidezze.

Talvolta la traversata dall'età infantile a quella adulta è particolarmente dolorosa e l'adolescente coglie i segnali di qualche cosa che accade "dentro" che è difficile da decifrare. I sintomi di tale disagio vengono così raccontati nei modi più vari e disparati.

Alcuni riferiscono un disagio intenso e pervasivo che fa star male e lascia inquieti, privando di punti di riferimento e di significato resistenza.

Altri percepiscono di essere portatori di un qualche problema psicologico (fare brutti sogni, essere prevenuti rispetto ai giudizi degli altri, ecc.).

Ricca è la varietà di sintomatologie riferite al proposito e che comprende disturbi ansiosi, umore depresso e pensieri di morte, problemi con l'immagine di sé (che talora si trasformano anche in vere e proprie aggressioni al proprio corpo) e comportamenti a rischio (eccessi nell'uso di sostanze stupefacenti, piuttosto che condotte alimentari inappropriate)

Ma l'adolescente chiede di essere aiutato, non solo perché alla prese con i "quotidiani" movimenti ulteriori confusi e disarmanti, ma anche quando tale mondo è stato improvvisamente travolto e sconvolto dall'improvvisa perdita di qualcuno di importante (un amico, un fidanzato, un genitore o un parente).

Considerato che la popolazione femminile è circa quattro volte quella maschile, questa tipologia di richiesta viene adottata più dai ragazzi che dalle ragazze (vedi tabella).

Categorie nell'area tematica "Disagio interiore"	F	M	TOTALI
Perché percepisce un disagio pervasivo	16	9	25
Percezione di avere un problema psicologico	16	3	19
Perché si ha percezione di un cambiamento in atto e/o bruschi sbalzi d'umore	4	1	5
Per parlare della difficoltà di contenimento delle emozioni	4	2	6
Per riferire le difficoltà di concentrazione e/o ritiro ed isolamento sociale	8	4	12
Per problemi con l'immagine di sé	8	1	9
Rapporto difficile con il corpo	10	0	10
Perché ci si sente eccessivamente insicuri, con bassa autostima, timidi	22	6	28
Perché pervaso da umore depresso e/o pensieri di morte	5	1	6
Perché pervasi da ansia, panico, paure	22	11	33
Per parlare delle problematiche alimentari	13	0	13
Per parlare dell'uso di sostanze stupefacenti	2	5	7
Perché si vive la sofferenza connessa all'elaborazione di un lutto	8	0	8
Autoattribuzione di patologia	3	0	3
Totali	141	43	184

SCUOLA

"Un insegnante se la prende sempre con noi"

"Non sono sicura di avere scelto la scuola giusta"

"Questa scuola mi piace, ma non sono sicuro di riuscirci"

"Vado malissimo a scuola"

"Ci sono momenti che studio da pazzi, altri in cui non me ne frega niente"

"Studio tanto, ma poi quando ho le interrogazioni, non mi escono le parole"

"Per problemi che mi capitano quando devo fare la verifica: mi viene l'ansia, il sangue dal naso, l'angoscia... certi giorni la depressione"

"Nella mia classe tutti si parlano dietro"

Una significativa percentuale di richieste di colloquio riguardano il desiderio di parlare delle difficoltà che insorgono nel contesto della scuola che, insieme alla famiglia, al gruppo dei pari e l'altro sesso, rappresentano la dimensione in forte evoluzione e cambiamento del rapporto dell'adolescente con il mondo estemo.

Tenendo in considerazione il rapporto uno a quattro tra popolazione maschile e femminile, appare evidente che anche questa area tematica viene affrontata di gran lunga più spesso dai ragazzi che dalle ragazze (vedi tabella).

Un considerevole numero di richieste si riferisce al bisogno di parlare con lo psicologo del rapporto con gli insegnanti che, insieme ai genitori, rappresentano l'altro polo adulto nel mondo dell'adolescente, similmente contrassegnato da conflitti e difficoltà di comprensione.

In particolare, dietro alla richiesta di parlare degli insegnanti si intravede il bisogno di mettere in discussione la qualità delle relazioni con gli adulti presenti nella scuola, laddove queste vengano percepite come caratterizzate da distanza emotiva, autoritarismo e comportamenti giudicanti.

Appartengono inoltre a questa area tematica anche le richieste di parlare dei problemi relativi alla scelta scolastica che raccoglie le titubanze sia di coloro che non sono sicuri di avere scelto il giusto percorso di studi o la scuola più idonea a realizzarlo, sia di coloro che temono di non possedere le giuste capacità per portarlo a termine.

Parte delle richieste si riferiscono al bisogno di parlare delle difficoltà di integrazione a scuola ed in particolare nel gruppo classe: in tali casi l'adolescente lamenta di fare fatica a creare relazioni stabili perché la classe non è unita o non ci si riconosce nello stile della maggioranza.

In molti casi il colloquio si apre con la segnalazione di problemi inerenti il rendimento scolastico e la preoccupazione per il rischio di bocciatura. Talvolta l'adolescente racconta direttamente che le ragioni di tali insuccessi si celano nella mancanza di motivazione allo studio o incapacità a garantire un impegno scolastico costante, pur essendo consapevole dell'importanza di investire energie nell'apprendimento.

Alcune richieste di colloquio nascono invece dalla dolorosa constatazione che, nonostante l'impegno profuso nello studio, il momento della verifica degli apprendimenti non porta a buoni esiti. Se parte di tali richieste raccontano dell'insorgere al momento della verifica scritta di forti sentimenti di ansia ed angoscia-tali da comportarne l'esito negativo, un più considerevole numero di ragazzi segnalano difficoltà nelle interrogazioni orali, come se la relazione con l'adulto-insegnante impedisse di esprimere appieno le proprie competenze e capacità.

Categorie nell'area tematica "SCUOLA"	F	M	TOTALI
Per parlare del rapporto con gli insegnanti	23	22	45
Per difficoltà di integrazione col gruppo classe	22	4	26
Per i problemi relativi alla scelta della scuola attualmente frequentata	13	5	18
Perché preoccupato per il rendimento scolastico	24	19	43
Per problemi di studio e motivazione	11	11	22
Per problemi con i momenti di verifica degli apprendimenti	10	2	12
totali	103	63	166

FAMIGLIA

"Sto male, soprattutto in famiglia"

"Ai miei genitori non piace come sono"

"Io a volte i miei non li sopporto proprio, li sento troppo oppressivi"

"Mio padre mi fa paura e io sto male"

"Ho paura di deludere papa che ha grandi aspettative nei miei confronti"

"Mia madre dice che sono satana, che se non fossi nata era meglio"

"Mi trovo meglio con mia madre che con mio padre; lei vuole essere partecipe della mia vita privata - è una cosa curiosa"

"Mio padre vuole tornare a vivere in Sicilia e io non voglio"

"I miei litigano ogni giorno, mia madre per ogni cosa che non va si sfoga con me"

"Ho un problema in famiglia, mia sorella è anoressica"

"Mio papa ha debiti in banca"

Buona parte delle richieste si riferiscono al bisogno di trovare un luogo dove narrare le difficoltà dell'adolescente nel rapporto con i propri genitori, che vengono per lo più raccontati come troppo oppressivi, ritrosi a concedere spazi di libertà, pronti ad opporsi ed ostacolare i movimenti di autonomia.

In alcuni casi l'adolescente estema il dolore per non sentirsi amato, compreso o riconosciuto dai genitori, per la paura di tradirne le aspettative o per la difficoltà a differenziarsi dalle loro richieste, facendo riconoscere la propria identità nascente; in altri casi esterna la disapprovazione ed il rancore per scelte operate dai genitori e da lui non condivise o che ha sentito come imposte senza dialogo e confronto.

Fra le motivazioni del colloquio compare la richiesta di parlare solo di uno dei due genitori.

Nei casi considerati emerge allora che il rapporto con la mamma si incrina quando l'adolescente si sente trattato da piccolo o quando si sente profondamente svalutato. Crea tristezza quando si connota di un'eccessiva lontananza emotiva e crea curiosità mista a sospetto laddove scivola nell'amicalità.

Il rapporto con il papa diventa difficile laddove impone la propria autorità nelle relazioni amorose o nelle scelte scolastiche, ma diventa pericoloso e profondamente destrutturato in presenza di disturbi di personalità o psicopatologia. L'adolescente chiede aiuto non solo laddove sia problematico il suo rapporto con i genitori, ma anche quando il rapporto tra mamma e papa diventi conflittuale e sfoci in frequenti diverbi e/o separazioni: se tali richieste celano la difficoltà a reggere il clima di quotidiana tensione presente in famiglia ed il rischio di diventare capro espiatorio di rabbie che hanno altre origini, esse parlano anche della paura e difficoltà a trovarsi privi dei punti di riferimento stabili e solidi, generalmente costituiti dalla propria famiglia unita.

Altre difficoltà pertengono invece al rapporto con i fratelli: l'adolescente chiede aiuto per i conflitti e le rivalità di "vecchia data", ma anche per liberarsi di rapporti di forza ormai strutturati in precisi ruoli all'interno della famiglia oppure per esternare la propria preoccupazione per il fratello in difficoltà o mettere a fuoco come il disagio dell'altro si rifletta negativamente anche su di sé.

In alcuni casi si riferisce invece un disagio più ampio, poiché tutto il nucleo familiare è coinvolto a causa di problemi concreti quali malattie, debiti, carcerazione di uno dei genitori, recenti lutti o a causa di un malessere e disagio diffuso che crea caos e confusione proprio dove si dovrebbe trovare un "porto sicuro" in una fase di crescita tanto delicata. Tenendo in considerazione il rapporto uno a quattro tra popolazione maschile e femminile, appare evidente che anche questa area tematica viene affrontata di gran lunga più spesso dalle ragazze che dai ragazzi (vedi tabella).

Categorie nell'area tematica "Famiglia"	F	M	TOTALI
Per parlare del rapporto con i genitori	22	4	26
Per difficoltà ad aderire alle aspettative dei genitori	6	0	6
Per parlare delle richieste di libertà e autonomia difficili da realizzare	12	9	21
Per parlare del rapporto con il padre	11	2	13
Per parlare del rapporto con la madre	23	1	24
Per disaccordo dei genitori e/o separazioni	19	1	20
Per parlare dei conflitti con fratelli/sorelle	4	0	4
A causa di fratelli/sorelle in difficoltà	5	0	5
Perché preoccupati per la presenza in famiglia di problemi concreti (malattie, debiti, lutti...)	9	3	12
Per parlare del disagio che crea lo stare in famiglia	28	4	32
Totali	139	24	163

RELAZIONI CON I PARI

- "Teri un'amica ha tentato di suicidarsi"
- "Siamo preoccupate per un nostro amico che ha cominciato a drogarsi"
- "Non riesce a fare a meno di una sua amica"
- "Ho un problema con un'amica che mi usa"
- "Litigo spesso con le amiche"
- "Ho cambiato le mie amicizie"
- "Sono in crisi per una amica che si è fatta il ragazzo e non mi vuole più"
- "Non riesco ad avere un buon rapporto con le mie compagne di classe, sono superficiali"
- "Non riesco ad essere amica di tutta la classe"

Un considerevole numero di colloqui hanno avuto come motivazione esplicita il desiderio dell'adolescente di parlare delle relazioni con i pari, area tematica all'interno della quale vanno tuttavia distinti tre ambiti di richieste molto diversi fra loro.

Una prima categoria di richieste si riferisce al bisogno di esternare la preoccupazione per un compagno/amico che sta male e che non si sa come aiutare e che sembrano sottendere ancora una volta una forma di identificazione forte con l'altro in difficoltà e rispecchiamento di parti di sé altrettanto sofferenti e in difficoltà

Di diversa natura sono invece le richieste che si riferiscono al bisogno di parlare delle difficoltà relazionali con i pari all'interno del contesto scolastico e con gli amici frequentati nel tempo libero.

A differenza della categoria " Parlare delle difficoltà d'integrazione a scuola e/o all'interno del gruppo classe" nell'area tematica SCUOLA, la categoria "Parlare delle difficoltà relazionali all'interno della classe" nell'area tematica RELAZIONI CON I PARI raccoglie richieste più esplicite di parlare di sé in rapporto ai compagni di classe:

l'adolescente non sposta la responsabilità delle difficoltà relazionali solo sulla classe, ma riconosce il proprio contributo nel creare e mantenere tali difficoltà, come a dire "Non è solo la classe ad essere poco unita, ma sono io che non riesco ad avere un buon rapporto con gli altri, ma non so perché".

Nella categoria "Parlare delle difficoltà con amici/amiche" si raccolgono in ultimo tipologie di richieste molto varie. Molte richieste si riferiscono alla presa di coscienza dell'esistenza di un rapporto molto stretto ed intenso con un amico, che genera il sentimento di essere coinvolti in una relazione connotata da dipendenza o di essere usato dall'altro solo ai propri fini.

Nel tentativo di affermare la propria identità nascente, sono frequenti i litigi e gli scontri, che in alcuni casi possono sfociare in interruzione dei rapporti e creazione di un legame con nuovi amici. La richiesta è dunque quella di capire cosa soggiace a tali conflitti e al bisogno di nuovi legami.

D'altra parte i rapporti d'amicizia entrano spesso in conflitto anche con le più recenti vicende amorose: il giudizio degli amici può pesare sulle scelte amorose, due amici possono litigare per la stessa ragazza o la scelta di un nuovo compagno

può sfociare nella rottura di un'amicizia.

Tenendo in considerazione il rapporto uno a quattro tra popolazione maschile e femminile; appare evidente che anche questa area tematica viene affrontata di gran lunga più spesso dalle ragazze che dai ragazzi (vedi tabella).

Categorie nell'area tematica "RELAZIONE CON I PARI"	F	M	TOTALI
Perché preoccupato per un compagno/amico che non sta bene	16	1	17
Per parlare delle difficoltà relazionali all'interno della classe	32	5	37
Per parlare delle difficoltà con amici/amiche	68	5	73
Totali	116	11	127

RELAZIONI AMOROSE E SENTIMENTALI / SESSUALITÀ'

"C'è una persona che mi piace, ma non so cosa fare"

"Se chiedo ad una ragazza se lei è vergine e risponde "Oddio", vuole dire sì o no."

"Io sono iperorganizzato e mi mancano le ragazze"

"Ho problemi con le ragazze: non riesco a capirle"

"Non so se è giusto rinunciare totalmente agli spazi personali e agli amici per stare con il mio ragazzo"

"Non voglio la tipa perché sei legato ad una persona e basta; è un'età in cui puoi fare quello che vuoi e non devi avere pensieri strani"

"Perché tradisco con chiunque il mio ragazzo?"

"Non vado d'accordo con il mio ragazzo, ma non riesco a lasciarlo"

"Sono stata lasciata da un ragazzo e sto davvero male"

"Sto riuscendo a dimenticare la ragazza che mi piaceva, però non vedo l'ora di prendere a pugni il suo fidanzato"

"Mi innamoro sempre di tossici"

"Vorrei fare l'amore con il mio ragazzo, ma mia mamma è religiosissima e non vuole"

"Non riesco a raggiungere l'orgasmo"

"Temo di essere incinta. Non so cosa fare"

"Sono innamorata di un prof. e lo sogno sempre"

"Mi piace un uomo di 45 anni"

Un'area consistente delle richieste si riferisce al desiderio di parlare delle relazioni amorose e sentimentali, nonché affrontare il tema della sessualità.

Sono soprattutto le ragazze a portare questo genere di richieste, chiedendo in particolare di parlare dei problemi nella relazione di coppia o delle difficoltà di approccio all'altro sesso (vedi tabella).

Emerge quindi la preoccupazione per il momento dell'approccio all'altro sesso vissuto come problematico perché si sente di non riuscire a capire l'altro (come parlasse un linguaggio diverso, difficile da decodificare) o perché ci si sente troppo timidi ed insicuri. L'adolescente chiede allora aiuto perché non trova altre soluzioni che l'evitamento dell'incontro o la messa in atto di strategie goffe e inefficaci.

La relazione di coppia è invece contrassegnata dalla preoccupazione per un rapporto troppo intenso e coinvolgente che nega spazi di libertà e si trasforma in gelosia e senso del possesso. Frequenti sono le richieste relative al malessere causato dal tradimento ad opera dell'altro o il desiderio di capire perché, nonostante ci si voglia bene, si senta il desiderio di stare con altri.

Molti colloqui nascono dal bisogno di capire perché è difficile lasciarsi o dall'esigenza di fronteggiare l'angoscia connessa all'aver perso l'altro.

A volte la domanda è quella di capire perché ci si lega a partner più grandi oppure "pericolosi" alla ricerca del senso profondo del legame rischioso che lega all'altro e/o del bisogno di fornire aiuto.

Il rapporto con l'altro sesso si connota anche per l'insorgere delle pulsioni sessuali che si concretizzano nei primi rapporti sessuali: al proposito l'adolescente arriva allo sportello riferendo preoccupazioni, paure ed indecisioni relativamente all'opportunità del primo rapporto o raccontando le difficoltà sperimentate.

In alcuni casi le ragazze riferiscono di aver deciso di contattare un ginecologo, ma di essere preoccupate di doverlo dire alla mamma.

Poco frequenti, seppur presenti, sono le richieste di parlare della propria omosessualità e asessualità o della paura di essere incinta o di aver accertato una gravidanza in corso.

Categorie nell'area tematica "RELAZIONI AMOROSE E SENTIMENTALI/ SESSUALITÀ "	F	M	TOTALI
Per parlare di problemi nelle relazioni di coppia	96	7	103
Per parlare delle difficoltà nell'approccio all'altro sesso	54	12	66
Perché si ha la sensazione di farsi coinvolgere in relazione con partner 'pericolosi'	4	0	4
Per parlare delle relazioni effettive o fantasticate con partner più grandi	9	1	10
Per parlare delle indecisioni e paure connesse ai primi rapporti sessuali	6	2	8
Per parlare di problemi di identità sessuale	2	1	3
Perché si ha paura di essere incinta o si è accertata una gravidanza	7	0	7
Totali	178	23	201

DIFFICOLTA' DI INTEGRAZIONE

"Vivo a Bergamo da un anno, ma non mi trovo bene, sono isolato"

"Parlare dei nostri genitori: non ci lasciano fare le cose dei ragazzi italiani"

"Non vorrei essere in Italia"

"Il mio ragazzo è Albanese e mio padre non lo vuole"

"Esco con un ragazzo italiano ed a i miei genitori non va bene ed anche i suoi amici mi dicono che sono una «sporca albanese»"

"Mi sono trasferita dalla Bulgaria e ne sto soffrendo"

"Ho raggiunto mia madre due anni fa, sono venuto dall'Equador e pian piano stanno arrivando anche mio padre e i miei fratelli, ma non è facile"

Nonostante questa area tematica raccolga un numero molto ridotto di richieste, si è ritenuto importante riconoscerle uno spazio autonomo, poiché parla della difficoltà dell'adolescente ad integrarsi nel tessuto socio-culturale in seguito a trasferimenti di residenza, ma ancor più drammaticamente in seguito all'immigrazione in Italia di tutto il nucleo familiare.

Immigrare significa in primo luogo lasciare indietro le proprie radici (la famiglia allargata, i luoghi familiari, abitudini, usi e costumi) e tollerare il difficile processo d'integrazione.

In alcuni casi l'adolescente racconta il forte disagio derivante dal suo rifiuto ad integrarsi oppure dagli ostacoli imposti dalla sua famiglia o dal nuovo contesto al processo di integrazione ben avviato.

Categorie nell'area tematica "Difficoltà di integrazione"	F	M	TOTALI
Per parlare delle difficoltà di integrazione sociale	2	3	6
Per parlare delle difficoltà di integrazione culturale	9	1	10
Totali	11	4	15

BISOGNI CHE COINVOLGONO DIVERSE AREE TEMATICHE

Sono raccolte in questa area tematica richieste molto complesse e di conseguenza difficili da classificare perché coinvolgono diverse aree tematiche. Sono state qui raccolte anche un limitato numero di colloqui dove l'adolescente non porta alcuna richiesta esplicita perché incapace di parlare e/o inviato allo sportello forzatamente da insegnanti o genitori.

BISOGNI CHE COINVOLGONO DIVERSE AREE TEMATICHE	F	M	TOTALI
Totali	83	23	106

|conclusioni

A conclusione di questo studio non si può allora non rimanere colpiti dalla la varietà delle richieste pervenute al CIC che si realizza lungo diverse dimensioni.

In primo luogo appare evidente che i dati raccolti, nella loro ricchezza e complessità, sono in grado di raccontare tutti gli ambiti di sviluppo e di criticità dell'adolescente rispetto al rapporto con il proprio mondo interno e con il mondo esterno (quest'ultimo rappresentato dalle vicende che accadono all'interno della scuola e dalla famiglia, piuttosto che avvengono all'interno del gruppo dei pari o con i partner affettivi e amorosi).

Inoltre è interessante notare come la varietà riscontrata non riguardi solo i diversi ambiti con cui l'adolescente si confronta, ma anche la gravità delle situazioni portate alla consultazione: nei colloqui si entra così in contatto con situazioni che spaziano dal disagio fisiologico a quadri francamente psicopatologici.

La capacità dell'adolescente di definire il proprio problema è un'altra dimensione non omogenea identificata

attraverso la lettura delle richieste portate al CIC: si va da adolescenti che portano un generico bisogno di parlare ed essere accolti ad adolescenti capaci di mettere a fuoco l'esistenza di un problema specifico, fino a coloro che esplicitano di volersene fare carico.

Gli adolescenti presenti al CTC sono in ultimo più o meno abili ad identificare l'origine del problema: c'è chi attribuisce la crisi in atto esclusivamente a cause esterne ("se sto male è colpa della famiglia, dei compagni, dei genitori...") e chi riconosce il proprio ruolo nell'averla generata, riuscendo d entrare in contatto con il proprio mondo interno ("sono cambiato... sono nervoso... non mi va più bene niente...").

La complessità e profondità dei bisogni portati dai ragazzi allo psicologo in uno spazio neutrale sono così in grado di scardinare lo stereotipo adulto di un adolescente poco sensibile, spento, disinteressato o addirittura superficiale, svelando i pensieri, dubbi e tormenti relativi a sé e agli altri che si celano dietro la coltre spesso inaccessibile a genitori ed insegnanti.

L'adolescente porta al CIC molto della propria vita, ma anche della preoccupazione per gli altri. Da una parte l'altro viene usato come alibi per parlare di sé, ma a volte il disagio e la vulnerabilità altrui non lascia davvero insensibili, creando inquietudini e dolorose risonanze.

In particolare, l'intervento del Coor.Co.Ge.:

- abbiamo apprezzato il risultato ottenuto di salvare l'esperienza dei CIC
- abbiamo apprezzato il fatto che Istituzioni pubbliche e Privato Sociale abbiano manifestato l'intento di fare sinergia sul tema dell'adolescenza ed in particolare della prevenzione e di considerare la scuola come spazio privilegiato su cui porre lo sguardo
- abbiamo apprezzato che per incominciare si sia partiti da ciò che già esiste, rifinanziando un progetto diffuso e competenze specifiche di ascolto costituite nel tempo.
- abbiamo chiesto di analizzare, rivedere, rimaneggiare, risignificare l'esperienza dei CIC – se è il caso- ma di non lasciare sguarnite le scuole di un presidio per la prevenzione del disagio
- abbiamo descritto le tre modalità di esperienza del progetto che i genitori ci hanno restituito:
 - a) istituti dove i genitori sanno che c'è lo psicologo e uno spazio CIC identificato genericamente come spazio della partecipazione. Il cosa, il come e il perché del progetto non saprebbero dire. Cattiva abitudine delle scuole di essere poco portate a informare anche sui progetti più qualificanti e interessanti per genitori e studenti
 - b) istituti dove i genitori chiedono un maggiore intervento dello psicologo per una vasta gamma di bisogni: problemi relazionali o comportamentali delle classi, di rapporto studenti-docenti, di rapporto genitori-studenti, di educazione alla salute, di prevenzione dell'abuso di sostanze, di formazione dei genitori.... È il segnale di tanti bisogni che trovano eco nella scuola e a cui servono risposte.
 - c) istituti che pensano che avere un servizio per quanto qualificato non dia da solo risposta ai problemi, al disagio, alla prevenzione. La scuola e la famiglia rischiano di delegare allo psicologo ogni problema che abbia qualche connessione con la psicologia senza essere stimolate ed accompagnate a trovare le loro risposte. Ben venga chi dà una mano con competenza ma il CIC è prioritariamente organizzazione, esperienza e progetto di istituto che sviluppa tutti i canali per potenziare e promuovere il 'saper essere' degli studenti. In questo quadro sono coinvolti dirigente, docenti, comitato genitori, comitato studentesco, lo psicologo per fare prevenzione a banda larga, a partire dal clima di istituto, tutto orientato all'ascolto. Il disagio trova in questo modo una sua dimensione di normalità e uno specifico sostegno, gli studenti sono accompagnati ad essere 'protagonisti attivi' perché difficilmente studenti protagonisti nella loro scuola tornano ad essere passivi nella classe o semplici fruitori della conoscenza. Il CIC diventa centro per l'informazione e la consulenza, centro per l'ascolto, centro per l'orientamento, per la partecipazione, per la cittadinanza attiva, per l'educazione alla salute, un progetto di istituto.

Dagli interventi:

1. le risorse per la prevenzione e la tutela dei minori sono poche se prese singolarmente ma diventano generose se si costruiscono sinergie di intenti, di organizzazioni, di risposte e progetti, coordinandole in modo più organico e complessivo sul territorio. L'intento è di far nascere un organismo (centro, agenzia, punto) per l'Adolescenza che investa sulla prevenzione del disagio prima che si trasformi in devianza o comunque problematiche più gravi. L'area del disagio, delle fragilità, della fatica di crescere si sono estesi nelle loro manifestazioni negative, sempre più precoci. Si sono trovati d'accordo Consiglio dei Sindaci, Provincia, Comune di Bg, ASL, Ufficio Scolastico, Diocesi, Sindacati, mondo delle Associazioni e delle Cooperative Sociali, Fondazione Azzanelli Cedrelli Celati che hanno reputato l'esperienza del CIC e dello sportello di ascolto psicologico molto positiva e rilevante, da sviluppare coordinandola ad altri progetti e iniziative, interventi e strategie. Tanto da impegnarvi una quota sostanziosa di finanziamento. (Le cifre pubblicate su L'Eco di Bergamo: Asl (18.500

euro), gli istituti interessati (600 euro ciascuno per un tot di 17.400), dal Consiglio di rappresentanza dei Sindaci (30.000 euro), la 'Fondazione Azzanelli Cedrelli Celati per la salute del fanciullo' (15.000 euro))

2. Si parla di 'adolescenze' al plurale, oggi affrontate nella separatezza e nella settorialità, una visione da ricomporre in uno sforzo di attenzione globale di tutta la comunità verso i giovani in crescita per farne adolescenti, poi giovani uomini "vivi e attivi capaci di trovare sé e la propria strada". Operare solo in fase di "emergenza è già una sconfitta".
3. l'ASL agisce secondo le direttive della Regione Lombardia, che ha stabilito i LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria) che debbono essere sostenuti e finanziati. Tra questi NON c'è lo sportello psicologico di ascolto nelle scuole superiori su cui quindi è stato possibile mantenere un certo sovvenzionamento ASL solo ed esclusivamente per quest'anno. Dal 2007-08 la titolarità di prevenzione e tutela va in carico alle Amministrazioni Locali che possono autonomamente decidere le priorità e quindi se, dove e come investire i fondi assegnati.
4. i dati di accesso, perché lo sportello d'ascolto e perché nelle scuole è oggetto di un report disponibile. È una realtà che interessa 45 scuole superiori.
5. lo sportello non può essere inteso come un 'appendice nella scuola per concedere uno spazio di ascolto agli studenti. Ha scopi e finalità di sostegno alle normali fragilità dell'adolescenza, di affiancamento alla scuola, di ulteriore occasione per gli studenti di conoscersi, rimotivarsi, operare scelte, trasformare emozioni in parole, ma richiede per essere efficace di un contesto in cui tutto l'istituto è orientato all'ascolto. Il CIC ha senso in un ambiente capace di trovare e potenziare tutti i canali che permettono la promozione del 'saper essere' degli studenti, facendone adolescenti vivi e attivi, capaci di 'giocare la vita come bambini' (cioè di perdersi nel gioco della crescita con la stessa concentrazione, interesse e coinvolgimento che ci faceva andare a fare pipì solo all'ultimo momento quando eravamo piccoli) protagonisti impegnati, critici, appassionati del loro percorso di esperienza scolastica. (la scuola non può essere ridotta a mero Servizio, ma va risignificata come 'esperienza' scolastica per la vita che mette a confronto e ricompono culture, visioni, mentalità e stili di vita differenti)
6. è molto facile oggi correre il rischio della semplificazione delle risposte a domande complesse: psicologo per l'ascolto, esperto per l'educazione alla salute, agenzia per il recupero..... spezzettando e specializzando le risposte ai bisogni in un processo di delega che fa perdere di vista l'interezza della persona in formazione, che necessita soprattutto di relazioni, cura e promozione. Si parla molto di adolescenti e problemi degli adolescenti, troppo poco si parla agli adolescenti e con gli adolescenti
7. la cura per la prevenzione del disagio non può e non deve essere solo affettiva e consolatoria, ma deve reingaggiare lo studente, metterlo in gioco, impegnarlo anche in compiti difficili, permettergli di immaginare soluzioni, scelte, realizzazioni, di sperimentarsi anche nella realtà scolastica. Allora il CIC diventa centro di informazione e consulenza, centro per l'orientamento, centro per l'educazione alla salute, centro per l'ascolto, centro per il potenziamento formativo, centro per la promozione dell'identità personale e della socializzazione, centro per la partecipazione attiva e responsabile, centro per i processi di miglioramento..... dove operano lo psicologo, gli esperti, i docenti, i genitori, gli studenti, il personale ATA, il dirigente ...l'intero istituto.
8. non limitiamoci a dare 'servizi', ma moltiplichiamo esperienze, relazioni, vissuti significativi. Il rischio del servizio è la risposta formale ai bisogni, è la delega: c'è chi se ne occupa e lì possiamo indirizzare la domanda.
9. servono agli adolescenti e ai giovani il reingaggio e il protagonismo personale, legami impegnativi per gli adulti e per gli stessi adolescenti, norme da darsi, pratiche di incontro e conoscenza fra storie e stili di vita molto diversi, mantenendo la curiosità della scoperta, del mettersi in gioco, del porsi domande, dello sperimentarsi, dell'assumersi responsabilità e impegno.
10. i genitori dove sono? È certo che ogni genitore ama il proprio figlio più di se stesso e vorrebbe per lui solo positività. Per il figlio il genitore fa moltissimo, mai come oggi la famiglia dà. Occorre recuperare e reindirizzare questa spinta positiva che rimane confinata nelle mura domestiche, perché l'interesse per il figlio sia esteso all'esterno costruendo ponti con le altre famiglie, la scuola, il proprio territorio perché è lì che il figlio vorrà, dovrà e forse potrà misurarsi, conoscersi, trovare amicizie, capirsi e capire, scegliere.

11. tutto si intreccia in un ambiente molto particolare, la scuola. Da “risignificare”. Non esiste altro luogo da cui passi la quasi totalità dei ragazzi che ha tanto potere formativo sul ‘saper essere’ degli studenti e dei cittadini di domani.
12. occorre passare da una logica di ‘servizio e sportello’ a una logica di ‘esperienze, vissuti e protagonismo’, dalla delega all’ingaggio, dalla ‘prevenzione del disagio’ alla ‘promozione dell’agio’. Si è chiamati non solo a “dare le risposte giuste e formali a bisogni espressi” ma a consentire “luoghi fisici e mentali” di grande respiro per la crescita e la formazione di tutti gli adolescenti

Documento distribuito da Dott. Rovetta, Unità Operativa Adolescenza ASL

ALCUNI DATI NUMERICI SUGLI SPORTELLI DI ASCOLTO 2005/06

Report completo sui dati disponibile (23 pagine)

N° SPORTELLI: 45

N° STUDENTI ACCOLTI: 1182 (2543 colloqui)

ISTITUTI INTERESSATI	Stud accolti	Tot. studenti
Liceo SARPI	15	997
Liceo CELERI- Lovere	72	689
Liceo LUSSANA	31	1575
Liceo MASCHERONI	19	1295
Liceo AMALDI-Alzano Lomb.	11	887
Liceo ARTISTICO	64	750
Liceo SECCO SUARDO	77	1646
Liceo FALCONE	60	1081
Liceo DON MILANI- Romano di L.	77	1028
Itc BELOTTI	36	915
IS ROMERO- Albino	57	984
IS MAIRONI DA PONTE- Presezzo	22	1032
IS LOTTO- Trescore	28	1289
IS EINAUDI- Dalmine	29	835
Itc VITTORIO EMANUELE	28	984
IS TUROLDO- Zogno	32	1053
Iti NATTA	11	891
IS VALLE SERIANA- Gazzaniga	8	513
IS RIVA- Sarnico	42	469
IP ALBERGHIERO- S.Pellegrino	28	756
Scuola D'ARTE FANTONI	60	342
IS GALLI	94	769
IP CANIANA	39	1115
IS AMBIVERI- Ponte S.Pietro	65	608
IS PESENTI	14	1078
IS PACATI- Clusone	29	392
CFP via Gleno-BG	17	614
CFP Albino	29	121
CFP S.Giovanni Bianco	15	102
ENAIP CFP Almè	10	39
CFP Lovere	30	71
It AGRARIO	20	689
CFP Torre Boldone	13	78
TOTALI	1182	25.579

Maschi: 19,37%

Femmine 80,63%

Età di accesso: classe 1[^] (46,62%) – 2[^] (26,73) – 3[^] 13,54% - 4[^] (9,05%) – 5[^] (3,47%)

Modalità di accesso: 84,43% spontaneamente, il resto prevalentemente consigliato da docenti e compagni
Si presentano da soli il 42% (più i maschi che le femmine), con un compagno il 43%, con più compagni il 13,45%

Numero colloqui: 92% da 1 a 4 colloqui

Esito: 65% chiarimento problema, 11% risposta a informazioni richieste, 18,70% interrompono la consultazione, il 4,82% viene inviato ad altri servizi

AsI della provincia di Bergamo
Via Galliccioli, 4 -24121
Bergamo

Servizio Famiglia
Unità Operativa Adolescenza
via Borgo Palazzo, 130 - Bergamo